
Bambini immersi nel web

Autore: Claudia Di Lorenzi

Fonte: Città Nuova

I ragazzi al tempo del Covid, tra zoom e video chat. Quali rischi per i giovanissimi, quali possibilità per i genitori

Giulia ha 9 anni, fa la quarta elementare ed è una bimba estroversa e irrequieta. Da quando è costretta a restare a casa e non può andare a scuola ha imparato a cercare i compiti assegnati dalla maestra su una **piattaforma online**, a fotografarli una volta fatti con lo *smartphone* della mamma e a inviarli via whatsapp. Proprio su whatsapp, tutte le sere, prima di cena, sempre col cellulare della mamma, fa **una videochiamata con le sue “amiche” per raccontarsi e giocare ancora un po’**. Ma non troppo a lungo perché il wi-fi è debole e non regge se si collega contemporaneamente sua sorella. **Sara di anni ne ha 11**, frequenta la prima media ed è invece una ragazzina riservata e pacata. Lei di cellulare ne ha uno tutto suo già da un anno, concesso dai genitori – **dopo mesi di richieste pressanti** –, perché altrimenti sarebbe rimasta esclusa dalla *chat* dei compagni di classe dove si ricordano i compiti, le date delle interrogazioni e si fa esperienza – spesso per la prima volta – di queste **chiacchiere “condivise”**. Uno dei tanti “gruppi” in chat a cui a breve avrebbe preso parte. Una “necessità” in origine, presto diventata un bel passatempo, e che oggi – in tempo di quarantena da coronavirus – **la assorbe quasi totalmente**. In effetti Sara negli ultimi mesi è sempre “connessa”, se non al telefono via pc, perché le lezioni si sono trasferite dalla scuola alla Rete. Tre, quattro a volte cinque al giorno se si considera anche lo sport. **Una vera overdose**. A guardarle non si può non cogliere la differenza fra il loro modo di vivere la socialità oggi – dentro e fuori dalla scuola - e quello dei bambini di qualche anno fa. E chiedersi **come la loro giovane mente riesca a tenere insieme in maniera coerente**, costantemente, l’essere allo stesso tempo in due luoghi: quello fisico, “reale”, e quello fluido e immateriale del web, reale con riserva. **Come incide questo sullo sviluppo delle loro abilità cognitive**, sulle competenze sociali e sulla costruzione della propria identità. Quali conseguenze abbia l’essere esposti potenzialmente a **stimoli propri del mondo adulto, a richiami alla sessualità, a contenuti violenti**. Se abbiano o meno gli strumenti per scegliere fra comportamenti costruttivi e distruttivi, per sé e per gli altri. **Domande che molti genitori e educatori in genere si pongono**. Spesso senza avere una risposta definitiva. Cercando piuttosto di navigare a vista, osservando i propri figli passeggiare a cavallo tra queste due dimensioni, e cercando ancoraggi sicuri. Qualche riflessione allora può essere utile. Anzitutto, la tentazione – comprensibile di fronte alle trappole di cui è disseminato il web, dal *cyberbullismo*, all’*hate speech*, dalla pedopornografia al *sexting*, alle dipendenze e la manipolazione delle *fake news* –, **di bloccare, controllare, spiare o limitare i loro comportamenti online è certamente controproducente**. Meglio piuttosto costruire con i propri figli un rapporto di fiducia che li porti a **condividere** con i genitori esperienze, pensieri, scoperte, dubbi e preoccupazioni legati alla loro vita connessa. Anche perché **filtri e blocchi impostati sui dispositivi sono armi spuntate se poi usano gli smartphone dei loro amici**. Più efficace piuttosto è **valutare insieme i rischi e le opportunità** che offre la Rete e farne esperienza insieme, stimolare un comportamento critico, insegnare come proteggere la propria sfera privata e quali implicazioni può avere il loro comportamento online. **Concordare delle regole da rispettare** nell’uso dei dispositivi. È evidente che i genitori sono chiamati anzitutto ad **interessarsi all’offerta di applicazioni e giochi** disponibile online per i bambini e ragazzi, a conoscere le app di tendenza, a sperimentarle prima di concederne l’uso o di permettere ai figli di aprire **un profilo sui social**. Per poi concentrarsi sulle opportunità che offre la Rete. Anzitutto quella di acquisire **competenze sociali, instaurare rapporti, condividere idee e pensieri**, sviluppare il senso di appartenenza a gruppi che non siano solo quello familiare, e progredire nel percorso di autonomia nei confronti dei genitori. Poi **sviluppare la propria identità**, scoprendo cosa piace e non

piace a loro e ai loro amici, conoscere persone con gli stessi interessi ed essere vicino ai propri amici sempre. Anche **postare dichiarazioni e video propri**, twittare a proposito di temi attuali, discutere nei forum, creare un proprio sito Internet o un blog. In ultimo, i genitori sono chiamati a **dare l'esempio**, nelle modalità ma anche nel tempo che trascorrono online.